

SABATO
 Intervista all'«Unità»
 di Nicola Ceausescu



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scioperavano a Roma

Caricati dai celerini i dipendenti Alitalia



I lavoratori dell'Alitalia in sciopero per il rinnovo del contratto sono stati aggrediti ieri dai celerini davanti all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, a pochi chilometri da Roma. Molti sono stati colpiti e 18 sono stati trascinati in Questura.

(A pagina 1 le notizie)

Anche la DC costretta ad una maggior cautela nella valutazione dei risultati elettorali

Disagio nel centro-sinistra

Il gioco delle tre carte

NEL PRESENTARE a milioni di cittadini i risultati delle elezioni come una «grave sconfitta comunista» e una «grande vittoria democristiana» (anche se più prudentemente il comunicato della DC si limita a parlare di «battuta d'arresto» del PCI) non si sa, francamente, chi sia stato più colpevole di «gioco delle tre carte»: se il ministro degli Interni che ha manipolato i «confronti» scegliendo non quelli reali ma quelli che facevano comodo alla DC oppure la TV che ha accettato passivamente il «trucco».

Ci meraviglia che professionisti esperti come Granzotto e Bernabei non si siano accorti che propinando ai telespettatori i «confronti» preparati al Viminale senza verificarli, minavano profondamente la loro serietà. Noi credevamo che i responsabili di una istituzione come la TV, pagata dagli abbonati e dai contribuenti, avessero obblighi di oggettività diversi da quelli dei propagandisti del Popolo, che prendono gli ordini direttamente da Rumor. Pensavamo cioè che i dirigenti della TV fossero tenuti a seguire i criteri della informazione e non della propaganda democristiana. Non è stato così, invece: e abbiamo dovuto assistere al pessimo spettacolo della TV che, nell'elaborare i «confronti» fra le elezioni 1966 e quelle del passato sceglieva i dati confrontando di volta in volta le cifre del 12 giugno 1966 ora con quelle delle «politiche» del 1963, ora con quelle delle «provinciali» del 1964, ora con le «comunali» del 1962, diminuendo o aumentando i comuni nei quali si era votato con la «proporzionale» a seconda che ciò risultasse comodo alla DC o negativo per il PCI. Da questo procedimento incredibile è venuto fuori un pasticcio degno di un giornale da quattro soldi come il Popolo, pasticcio, si noti, rifiutato da molti giornali che non vivono in condizioni di monopolio (come la TV) ma dovendo fare i conti giorno per giorno con gli acquirenti, non si possono permettere i lussi che si permette il Telegiornale e anche quando decidono di sparare una balla devono stare attenti a presentarla con un minimo di attendibilità. La TV, invece, sembra talora ritenersi esentata perfino dal dovere dell'intelligenza media: dovere che dovrebbe essere primario per chi si rivolge a un pubblico che, vanamente, via Teulada si ostina a ritenere composto solo da mentecatti o da fedeli «amici» dell'on. Rumor. Le cose, com'è ovvio, non stanno così. E se dovessimo giudicare la popolarità della TV dal numero delle telefonate, delle lettere e delle proteste che arrivano in questi giorni al nostro giornale, dovremmo ritenere che mai è stato così basso «l'indice di gradimento» dei telespettatori nei confronti di coloro che, genericamente, sono indicati come «quei buffoni della TV». La realtà è che non si tratta di disattenzione giornalistica, ma di una chiara scelta propagandistica che ha portato a precise violazioni del diritto-dovere alla informazione sul quale sarà opportuno che la Commissione di vigilanza per la TV cerchi di indagare.

COME si fa, infatti, a tollerare che la disinformazione del pubblico arrivi al punto di avallare una versione dei risultati del 12 giugno talmente balorda e mistificatoria che nemmeno un furioso, e talora obnubilato, anticomunista come il direttore della Nazione si sente di poterla condividere? «I comunisti, pur avendo nel complesso migliorato di qualche cosa le loro posizioni complessive non hanno fatto un balzo nemmeno lontanamente paragonabile a quello delle politiche del '63», scrive oggettivamente Mattei. Il quale, nel riferire le cifre da Bollettino della Vittoria di Rumor, si sente poi in dovere di dichiarare (lui che pure è un «rumoriano» convinto) che «il lettore tenga presente, nel valutare queste cifre dell'on. Rumor, che c'è una certa forzatura interpretativa». Per Mattei, il quale avrebbe davvero voluto che le cifre di Rumor rispecchiassero la realtà, la realtà infatti è un'altra. Ed è che «in ogni caso, dopo quattro anni e mezzo di centro-sinistra è grave che il PCI, nonostante i guai rivelatori che affliggono il comunismo internazionale, sia tanto forte».

Tanto è grave — aggiungiamo noi — questa faccenda del PCI che si ostina a deludere i suoi seppellitori, che Rumor, per sostenersi, ha dovuto gonfiare a dismisura, in termini di «vittoria», quelle leggere flessioni che il PCI ha avuto — a parte la lieve «ero-

Maurizio Ferrara

L'annuncio dato da McNamara

Tutti gli aerei USA ritirati dalla Francia

WASHINGTON. Il ministro della Difesa McNamara ha annunciato oggi che tutti gli aerei militari statunitensi e circa 35.000 tonnellate di materiale bellico saranno ritirati dalla Francia.

McNamara ha dato l'annuncio in corso di una conferenza stampa, precisando che le forze aeree della Francia saranno trasferite in Inghilterra, in Germania ovest e in altri paesi della alleanza.

A breve termine, è previsto il trasferimento di due squadriglie di aerei da trasporto C130 (32

per le prospettive aperte dal voto

Tensione nel PSI la cui Direzione affronta oggi il dibattito sulle elezioni - Una dichiarazione di Balzamo in polemica con Ferri Si riunisce oggi la Direzione del PCI

E' cominciato ieri l'esame dei risultati elettorali da parte degli organi dirigenti dei vari partiti (la direzione del PCI si riunisce oggi) mentre l'ondata di artificiale euforia alimentata dalla DC sulla presunta «sconfitta» comunista cede il passo a commenti assai più cauti e preoccupati. Nello stesso tempo, la stampa di destra è tutta un coro di appelli alla DC e al PSDI perché rendano ancor più moderato questo centro-sinistra, trasformandolo definitivamente in centrismo. Anche

Dopo la sconfitta del centro sinistra

Possibili solo nuove maggioranze a Pisa, Forlì e Firenze

Ma a Pisa il PSI già parla di commissario e di nuove elezioni - La situazione a Genova, Roma e Bari

A tre giorni dal voto e con l'approfondimento della contesa dei nuovi consueti, è iniziata anche sul piano locale la polemica sull'interpretazione dei suoi dati. In questa polemica le posizioni dei partiti sulle soluzioni per la formazione delle Giunte di Partecipazione interesse sono naturalmente le prese di posizione in quelle città (Firenze, Pisa, Forlì) ove il centro-sinistra ha perduto o non è riuscito a conquistare la maggioranza. In quelle località è già iniziata una genesi di operazioni commissariarie che si accompagna — come nel caso di Pisa — al tentativo di accentrare i liberali. Anche nelle località a maggioranza pre-costituita, il centro-sinistra si prospetta all'insegna di un'ulteriore involuzione centrista secondo la massima pressione della destra interna ed esterna alla DC la quale intende far pagare sui piani dei programmi e della composizione delle Giunte il tributo massiccio dell'elettorato di destra alle liste democristiane.

Diario di seguito un quadro sintetico delle varie località.

PISA - Di fronte alla sconfitta subita, i partiti di centro-sinistra hanno assunto ciascuno posizione in contrasto con quelle dell'altro, ma tutte indirizzate a eludere il responso delle urne.

Il segretario provinciale del PSI ha a questo proposito affermato che essendo stato posto in minoranza il centro-sinistra, bisogna «procedere quanto prima a nuove elezioni» per «realizzare nella pratica i progressi già iniziati dai partiti del centro-sinistra». La grave presa di posizione del PSI, la quale da per parte un Consiglio comunale prima ancora della sua convocazione e dell'esperimento della normale consultazione fra le forze politiche, e che in buona sostanza fa appello al commissario, si appoggia sul falso argomento secondo cui va scartata una soluzione minoritaria cioè un centro-sinistra minoritario. Il fatto è che una maggioranza esiste ed

Denunciando l'involuzione conservatrice del partito sottolineata nelle recenti elezioni

Clamorose dimissioni di un noto dirigente della DC fiorentina



Danilo Zolo

Danilo Zolo, ex consigliere comunale e condirettore della rivista di padre Balducci, motiva con un'ampia lettera il suo gesto - «Attorno al simbolo della DC non si realizza l'unità dei cattolici, ma una concentrazione di interessi borghesi»

Dalla nostra redazione
 FIRENZE, 15. L'ex consigliere comunale della Democrazia Cristiana fiorentina, Danilo Zolo, si è dimesso dal partito. I motivi del suo atto sono precisati in una lettera inviata al segretario provinciale della DC fiorentina Butini, nella quale si denunciano da un lato, la sistematica violazione, da parte del gruppo dirigente delle norme statutarie e la totale mancanza di democrazia interna; dall'altro lato, la netta involuzione della DC, riportata sulle «posizioni scioberne del '48».

Una scelta, quella dc, che risponde ad una sua intima vocazione conservatrice e che taglia i legami con le forze più autenticamente cattoliche. Ecco il testo integrale della lettera indirizzata da Zolo a Butini:

«Egregio segretario, provve-

do, in data odierna, a restituire in allegato la mia tessera di socio della Democrazia Cristiana. Ho atteso fino ad oggi a prendere questa decisione — maturata in me già da alcuni mesi — per evitare in proposito ogni possibile speculazione politica nel corso della recente campagna elettorale.

«La mia decisione intende anzitutto valere come atto di protesta contro il comportamento tenuto nei miei riguardi dagli organi disciplinari del partito. In disprezzo dei miei diritti di socio e con palese violazione di espresse norme statutarie, il collegio centrale dei proibitori — e cioè la massima «assemblea» disciplinare della DC, deputata a presidiare la applicazione dello Statuto del partito — ha violato, superandolo fino a questo momento di oltre sette mesi, i termini tassativi entro i quali esso era tenuto a pronunciarsi sul mio ricorso contro il provvedimento di sospensione inflittomi lo scorso anno da un organo legale, che già, per parte sua, aveva violato precise norme statutarie. E' naturale pertanto che io non intenda continuare a militare in un partito in cui i massimi organi statuari non offrono sufficienti garanzie di democratica tutela e di civile rispetto dei diritti dei soci.

«A queste ragioni formali si aggiungono oggi — dopo le ultime vicende fiorentine e nazionali — gravi motivi di ordine politico, che mi spingono a questa scelta.

«E' mia opinione che la DC stia rivelando sempre più la sua vocazione di partito moderato se non, in alcuni casi, nettamente classista e conservatore; che essa risulti del tutto estranea (a dispetto del verso contestabile denominazione cristiana) alle aspirazioni di rinnovamento sociale e di apertura ai «tempi nuovi» che pure animano una larga parte del mondo cattolico, dei giovani soprattutto, degli studenti, degli operai, dei lavoratori italiani che non hanno dimenticato gli insegnamenti di Giovanni XXIII, che intendono mettere a frutto le conclusioni del Concilio Vaticano II e le indicazioni di Paolo VI.

«Il recente risultato delle elezioni fiorentine dimostra chiaramente che attorno al simbolo della DC si realizza sempre più non la pretesa unità politica dei cattolici, ma semplicemente una concentrazione borghese dominata da un'elementare istinto di difesa dell'ordine costituito e della proprietà contro il comunismo.

E' certo che un gran numero di cattolici a Firenze non

Ferme le aziende di sciopero nell'IRI — I rifiuti della Confindustria alle rivendicazioni unitarie — Le posizioni della Fiom-Fim e della UILM

METALLURGICI: trattative rotte anche coi privati

Oggi ultima giornata di sciopero nell'IRI — I rifiuti della Confindustria alle rivendicazioni unitarie — Le posizioni della Fiom-Fim e della UILM

Filo diretto?

In cinque giorni, tre interventi polizieschi, tutti e tre contro lavoratori di aziende a partecipazione statale o intercomunale: l'Invalsi di Genova, la San'Elia di Brescia e l'Alitalia di Roma.

Tralasciamo le «preferenze» di cui si è parlato nei giorni scorsi del centro-sinistra ad altri lavoratori pubblici, come i termofori e i netturini, addirittura processati per lo sciopero di Genova, i minatori delle ultime battute, così sintonizzate con «l'impressione di tendenza» dell'Internazionale (costano la definizione dell'Avanti!).

Si compone per la seconda volta il tentativo contrattivo dei metallurgici, e gli hanno gli operai: si compone, pure per la seconda volta, quello dell'Alitalia, e l'altro ancora a questi lavoratori. Ma c'è una specie di filo diretto fra l'Internazionale e la Confindustria.

«Va almeno da quanto sappiamo il filo diretto è ineccezionale, come tra Moro e Costa, tra la linea del governo e quella della Confindustria: una linea vera che dice e ripete in no alle rivendicazioni dei lavoratori e siccome essi resistono impedisce la polizia per impedire il loro sciopero a seconda dei casi».

Fra i discorsi di Costa e quello di Moro c'è un filo diretto a spina di salnitro e i poteri del poliziotto con i diritti del sindacato passano necessariamente per il centralino della Questura e il funzionario che li rappresenta nelle fabbriche, sin le espressioni davanti ai cancelli. Lo Stato si presenta così con un doppio volto antipopolare, antisindacale, antidemocratico. Dice no ai lavoratori quando è il governo a parlare e quando è l'Internazionale ad agire, e poi manda la Croce contro chi sciopera. Ecco il volto dello Stato democratico qual è stato durante il fascismo, e veniamo dalla Repubblica e dalla Costituzione — da governi nei quali è sempre stata, come oggi, la DC a comandare.

Lo sciopero nelle aziende IRI-ENI è continuato intanto in modo plebiscitario, dopo la sospensione degli straordinari e in vista delle fermate articolate di 12 ore settimanali, decise unitariamente. Lo sciopero si conclude oggi.

Contro l'unificazione socialdemocratica

Appello del PSIUP al PSI per un rilancio della forza socialista

La Direzione del PSIUP, si è riunita ieri per un esame dei risultati elettorali del 12-13 giugno e della situazione politica che ne deriva.

«La Direzione — dice il comunicato — ha preso atto con soddisfazione del successo del Partito testimoniano da una generale avanzata in voti, in percentuale, in seggi, tanto più significativa e importante per le località nelle quali è avvenuta, dovendo cioè superare la naturale difficoltà di una espansione nei grandi centri urbani, che richiama mezzi organizzativi ed appog-

gi di stampa e propagandistici dei quali il PSIUP non ha mai dispoato. La Direzione considera che il risultato elettorale premia la costante lotta del PSIUP contro il centro-sinistra e contro la socialdemocrazia e per l'unità dei lavoratori su nuove e più avanzate frontiere della politica contro il neocapitalismo. La Direzione considera che i risultati elettorali hanno conferito senza ombra di dubbio una definitiva chiarezza sulla alla prospettiva del centro-sinistra che a quella della unificazione socialdemocratica.

«E' risultato ormai evidente che l'esistenza del centro-sinistra è garantita dal recupero a destra della DC, del PSDI, del PRI, sulla base dell'atlantismo, del blocco salariale, della politica di redditi, dell'anticomunismo, che avra come conseguenza un ulteriore accentrarsi delle forze moderate sul centro-sinistra. La fusione del PSI e il suo crollo del PSDI pongono un'alternativa fra i due partiti sotto un più marcato segno della piattaforma socialdemocratica e della confusione del PSI nell'avevo della socialdemocrazia socialista. In queste condizioni nessuna unificazione può essere nutrita dal PSI, né dai suoi dirigenti né dai suoi militanti: la prospettiva è di accettare una sterzata a destra e una stabilizzazione con-

Stasera alle 22 in TV a Tribuna politica dibattito tra PCI e PSI

Per il PCI: Giorgio Napolitano dell'Ufficio politico

Per il PSI: Paolo Vittorelli capogruppo al Senato

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)